

In clinica curavano malato con gli spinelli Indagata la direttrice

Michele Perla
da Milano

● Un'accusa pesante, quella di aver procurato spinelli a un paziente gravemente malato nel tentativo di alleviarne le condizioni. Un'accusa che rischia adesso di bloccare l'attività di una casa di cura per disabili, dove sono ospitate 28 persone per lo più tetraplegiche, ma anche alcune in stato di coma. I Carabinieri dei Nas hanno infatti denunciato la direttrice del centro residenziale per assistenza ai disabili «Ca' Luigi» di Arluno, in provincia di Milano, dopo aver trovato in un armadio alcune sigarette all'hashish, sette per un totale di 1.25 grammi, miscelate con tabacco.

Spinelli di cui, sotto controllo, faceva uso un giovane di 36 anni malato terminale, affetto da sclerosi laterale amio-

La donna si difende: «Cercavo di aiutare un ragazzo in fase terminale. Ora rifiuta i farmaci»

trofica, una terribile malattia neurologica degenerativa.

Il controllo nella struttura residenziale è avvenuto a seguito di una segnalazione anonima. «Alessandro è arrivato da noi nel 2000 come persona che doveva essere accompagnata precocemente alla morte - racconta la direttrice, Daniela S. -; era un etilista e faceva anche uso di droghe leggere. Ne abbiamo prolungato la vita, anche se abbiamo cercato in tutti i modi di alleviarne il calvario quotidiano. Così quando si è posto il problema di consentirgli quell'unica gratificazione dello spinello, ci siamo accordati perché ciò avvenisse sotto controllo del personale».

Una sigaretta al mattino e una alla sera accesagli da un assistente, visto che il paziente non è neppure in grado di far uso delle mani.

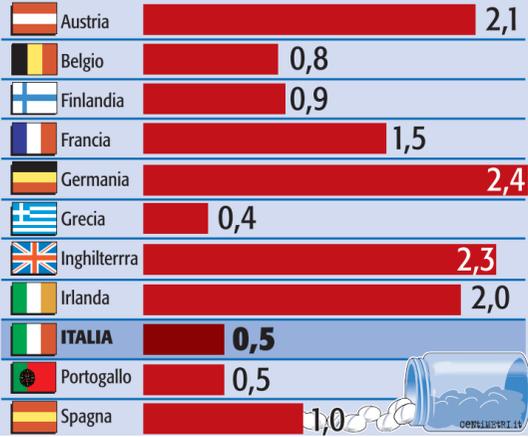
«Da quando sono intervenuti i Nas il giovane si rifiuta di vivere. Non si alza più dal letto, non mangia, non vuole vedere nessuno». A procurargli le piccole quantità di droga leggera ci pensava Antonio, paraplegico di 43 anni, che frequenta la struttura durante il giorno. «Cercavo di aiutarlo in questa maniera - racconta -, la compravo e gliela lasciavo in un armadio per quando ne aveva bisogno. In ogni caso per chi soffre della sua e della mia malattia, uno spinello costituisce proprio l'ultimo dei problemi».

Evidentemente nella Ca' Luigi questa abitudine non era bene accetta a tutti, anche se praticata a fin di bene. Così è partita la denuncia. «Mi auguro che le indagini vengano svolte col massimo rigore e impegno - ha dichiarato l'avvocato Luciano Lampugnani -: non c'è solo in ballo l'onore di chi dirige la struttura. Qui ci sono 28 disabili che rischiano di trovarsi sulla strada da un giorno all'altro».

E questa mattina il Centro residenziale di Arluno dove lavorano 70 persone, che non è della Asl ma è struttura accreditata e gestita da una Onlus, sarà al vaglio dei funzionari della sanità. «La Direzione generale Asl Provincia di Milano 1 - spiega una nota - venuta a conoscenza dell'accaduto ha disposto per oggi un'ispezione immediata al fine di verificare la qualità dell'assistenza garantita agli ospiti».

CONSUMO DEI FARMACI OPPIACEI IN EUROPA

(% SUL TOTALE SPESA FARMACEUTICA)



POTREBBE ESSERE DIMESSO OGGI



LAPO: LA DROGA? L'HO PORTATA IO

Potrebbe essere dimesso oggi dopo una settimana di ricovero Lapo Elkann, che ancora si trova nel reparto di neurologia dell'ospedale Mauriziano e ieri è stato sentito come testimone dai magistrati che si occupano del suo caso. A loro avrebbe detto «La droga l'ho portata io» e avrebbe ammesso di averne fatta comprare dall'altra. Non sarebbe stata ancora presa una decisione su dove il giovane potrebbe trascorrere la convalescenza. Lapo continua a insistere di voler riprendere il lavoro

MAI PARTITA LA SPERIMENTAZIONE

L'Italia ha detto no alla marijuana-terapia

Fallito un tentativo all'ospedale di Arenzano. Cannabis legale in Usa e Canada

Enza Cusmai
da Milano

● Gerolamo Bianchi, primario dell'unità di reumatologia all'ospedale La Colletta di Arenzano, non ce l'ha fatta. Quattro anni fa aveva annunciato con grande enfasi, l'inizio della sperimentazione della marijuana nel suo ospedale. Il professore soste-

neva che la cannabis fosse una panacea soprattutto per i malati di sclerosi multipla e si era dedicato anima e corpo a questa iniziativa. Bloccata prima ancora che dal ministero della Sanità (c'era Sirchia) dalla stessa azienda produttrice del prodotto. «La casa farmaceutica aveva chiesto un finanziamento europeo per iniziare la speri-

mentazione - spiega Bianchi - ma non l'ha ottenuta così non se n'è fatto più nulla. So soltanto che in Inghilterra non si sono fermati ed è stato prodotto un spray. Purtroppo in Italia siamo molto indietro in questo settore, ma il limite è soprattutto politico».

E in effetti all'estero le cose non stanno così. In Gran Bretagna, proprio la camera

dei Lord aveva autorizzato una sperimentazione su 600 malati di sclerosi multipla per verificare gli effetti lenitivi della cannabis sulla spasticità muscolare. E un sondaggio tra i medici aveva rivelato che il 74% avrebbe voluto la cannabis a uso terapeutico.

In Canada, invece, la legalizzazione del suo uso per i

3 kg.
350 g.
poweredbycisco.

Ambulanze equipaggiate con tecnologia intelligente, collegate alle accettazioni ospedaliere, collegate a un allegro fagottino pieno di salute nato in un ospedale della tua città. E le tante ecografie, esami e prescrizioni mediche necessarie - ora sono disponibili in pochi secondi. In tempo reale. Su di un network sicuro e integrato. Scopri come Cisco può aiutarti a concepire un nuovo modo di lavorare, su www.cisco.com/it/poweredbys

©2005 Cisco Systems, Inc. Tutti i diritti riservati.

CISCO SYSTEMS
collaborazione. powered by

L'esperto: «Crea effetti allucinogeni, cambiamenti dell'umore e depressione»

malati terminali e per un impiego curativo è stato ammesso anche in nove Stati americani. In Europa è invece la Danimarca ad essere all'avanguardia sulla sperimentazione. Dopo aver somministrato dronabinolo (cannabis sintetica) a un gruppo di pazienti affetto da sclerosi multipla, è emerso che l'intensità media del dolore è diminuita. In sostanza quel farmaco sembra abbia un effetto analgesico modesto ma clinicamente rilevante sul dolore centrale nei pazienti con sclerosi multipla.

In Italia la situazione è ben diversa. La chiusura del settore non proviene solo dal mondo politico. Anche i medici sono sostanzialmente scettici. Non a caso avevano sollevato molto scalpore due decisioni giudiziarie. In una sentenza il tribunale civile di Venezia aveva accolto la richiesta di una malata di tumore che pretendeva un rifornimento autorizzato di cannabis; a Roma, invece, il tribunale penale aveva assolto un paziente che utilizzava l'hashish per lenire una grave forma di epilessia.

Ma sono stati casi sporadici. Senza seguito. In realtà, lo scetticismo dei derivati sintetici della cannabis lascia perplesso il mondo degli esperti. «Anche gli americani hanno fatto retromarcia sull'uso della cannabis sintetica - spiega Alberto Sbanotto dell'istituto europeo di oncologia dove si occupa della terapia del dolore -. È stato utilizzato negli anni '80 quando non erano disponibili antidolorifici e antitumorali di nuova generazione. Comunque io, in vent'anni di professione, non l'ho mai prescritta». Attualmente, dice l'esperto, esistono farmaci molto efficaci che non interferiscono sullo stato generale del paziente. La cannabis sintetica provoca effetti collaterali non indifferenti. «Interferiscono sul tono dell'umore, del carattere - spiega Sbanotto -. Non davano euforia ma dissonia, provocavano visioni di tipo allucinogeno, disturbi poco piacevoli, poco controllabili». Meglio proporre prodotti più puliti, da assumersi per bocca o attraverso un cerotto che rilasci l'antidolorifico in modo lento ed efficace.